



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

Nelle mani sicure di Dio

Martedì, 12 novembre 2013

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 260, Merc. 13/11/2013)

Nelle mani di Dio. Là è la nostra sicurezza: sono mani piagate per amore, che ci guidano sulla strada della vita e non su quella della morte, dove ci conduce invece l'invidia. È questo il senso della riflessione proposta da Papa Francesco questa mattina, martedì 12 novembre, durante la messa celebrata nella cappella di Santa Marta.

La prima lettura, ha osservato il Santo Padre introducendo l'omelia, ricorda che Dio «ha creato l'uomo per l'incorruttibilità» (Sapienza 2, 23-3, 9). Egli «ci ha fatto e lui è nostro Padre. Ci ha fatto belli come lui, più belli che gli angeli; più grandi che gli angeli. Ma, per l'invidia del diavolo, è entrata la morte nel mondo».

L'invidia: una parola — ha fatto notare il Pontefice — molto chiara, che ci fa capire la lotta avvenuta tra «questo angelo», il diavolo, e l'uomo. Il primo «non poteva infatti sopportare che l'uomo fosse superiore a lui; che proprio nell'uomo e nella donna ci fosse l'immagine e la somiglianza di Dio. Per questo ha fatto la guerra» e ha intrapreso una strada «che porta alla morte. Così è entrata la morte del mondo».

In realtà, ha proseguito il vescovo di Roma, «tutti facciamo esperienza della morte». Come si

spiega? «Il Signore — ha risposto — non abbandona la sua opera», come spiega il testo del libro sapienziale: «Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio». Tutti «dobbiamo passare per la morte. Ma una cosa è passare questa esperienza attraverso l'appartenenza alle mani del diavolo e una cosa è passare per le mani di Dio».

«A me — ha confidato — piace ascoltare queste parole: siamo nelle mani di Dio. Ma dall'inizio. La Bibbia ci spiega la creazione usando un'immagine bella: Dio che con le sue mani ci fa dal fango, dalla creta, a sua immagine e somiglianza. Sono state le mani di Dio che ci hanno creato: il Dio artigiano».

Dio dunque non ci ha abbandonato. E proprio nella Bibbia si legge quello che egli dice al suo popolo: «lo ho camminato con te». Dio si comporta — ha sottolineato il Papa — come «un papà con il figlio che lo porta per mano. Sono proprio le mani di Dio che ci accompagnano nel cammino». Il Padre ci insegna a camminare, ad andare «per la strada della vita e della salvezza». E ancora: «Sono le mani di Dio che ci carezzano nel momento del dolore, che ci confortano. È il nostro Padre che ci carezza, che ci vuole tanto bene. E anche in queste carezze tante volte c'è il perdono».

Una cosa «che a me fa bene — ha detto ancora il Pontefice — è pensare: Gesù, Dio ha portato con sé le sue piaghe. Le fa vedere al Padre. Questo è il prezzo: le mani di Dio sono mani piagate per amore. E questo ci consola tanto. Tante volte abbiamo sentito dire: non so a chi affidarmi, tutte le porte sono chiuse, mi affido alle mani di Dio! E questo è bello perché lì stiamo sicuri», custoditi dalle mani di un Padre che ci vuole bene.

Le mani di Dio, ha proseguito il Santo Padre, «ci guariscono anche dai nostri mali spirituali. Pensiamo alle mani di Gesù quando toccava gli ammalati e li guariva. Sono le mani di Dio. Ci guarisce. Io non riesco a immaginare Dio che ci dà uno schiaffo. Non me lo immagino: ci rimprovera sì, perché lo fa; ma mai ci ferisce, mai! Ci carezza. Anche quando deve rimproverarci lo fa con una carezza, perché è Padre».

«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio» ha ripetuto il Pontefice, concludendo: «Pensiamo alle mani di Dio che ci ha creato come un artigiano. Ci ha dato la salute eterna. Sono mani piagate. Ci accompagnano nella strada della vita. Affidiamoci alle mani di Dio come un bambino si affida alle mani del suo papà». Quelle sono mani sicure.